

ITALIA

Milano, ora Macao occupa Brera

Il collettivo Macao ha lasciato via Galvani e ha occupato ieri pomeriggio Palazzo Citterio, a Brera, nel pieno centro di Milano. Il Palazzo è destinato a diventare una costola della nuovo grande museo di Brera, ma i lavori non sono iniziati. Gli artisti di Macao hanno rifiutato l'offerta del comune di usare lo spazio ex Ansaldo

**Rimosso l'arcivescovo di Trapani «Calunniato»**

Da una parte le indagini della magistratura che lo ritengono parte lesa, vittima di una macchinazione, dall'altra la decisione inappellabile del Vaticano che lo ha rimosso dal suo incarico.

Succede a Trapani, patria dell'ultimo boss latitante Matteo Messina Denaro e terra di troppi intrighi. Protagonista è il Vescovo, da ieri ex, Francesco Micciché che verrà sostituito da monsignor Alessandro Plotti, già arcivescovo di Pisa. «Pago le mie scelte contro la mafia e la massoneria» - denuncia il prelatore.

La decisione del Vaticano, che nell'estate scorsa aveva inviato un visitatore apostolico, batte in volata l'imminente chiusura di un'indagine condotta dalla Procura di Trapani: 13 le persone indagate per furto, ricettazione, frode informatica e calunnia, nella quale il Vescovo rimosso è testimone e parte lesa. Il motivo della rimozione non è stato reso noto, ma fonti vicine al Vaticano riferiscono di una recente rogatoria della Procura trapanese che avrebbe accelerato la decisione della rimozione di Micciché a cui viene imputata «un'eccessiva» collaborazione alle indagini.

Indagini - si sostiene dalla Procura - giunte in dirittura finale e che raccontano anche di una campagna stampa denigratoria, trascinata fino ai social network, in cui si accusava il Vescovo di conti all'estero, bilanci falsificati, parentele mafiose come quella con il boia di Capaci, Giovanni Brusca. Accuse a cui la Procura non crede: «Per noi è parte lesa» - conferma all'Unità il Procuratore Viola.

L'inchiesta avrebbe svelato sottrazioni per centinaia di migliaia di euro di beni immobili e opere d'arte della Chiesa a carico di un prete, e della sua cerchia familiare, allontanato dallo stesso Vescovo e poi sospeso a divinis. L'ex-religioso, vicino al Pdl locale, secondo le indagini godrebbe di forti relazioni massoniche ed è anche indagato per calunnia insieme a due cronisti locali.

«In Curia ha tenuto lezioni di legalità il capo della Mobile Giuseppe Linares, abbiamo combattuto la cappa della massoneria. Pago per questo? - dice Micciché. È un provvedimento estremo che non condivido e non comprendo ma al quale, per la mia fedeltà al Papa e alla Chiesa, mi rimetto e che vi chiedo di accettare in spirito di obbedienza». E in attesa delle decisioni della Procura, ecco servito l'ennesimo mistero siciliano.

NICOLA BIONDO

Caso Orlandi, trovate ossa recenti

● **Gli inquirenti faranno il test del dna anche per Mirella Gregori, scomparsa nel 1983 come Emanuela** ● **Indagato don Piero Vergari ex rettore di S. Apollinare, dove era sepolto De Pedis**

ANGELA CAMUSO
ROMA

Non si cercano solo le tracce di Emanuela Orlandi. Tra i vari frammenti di ossa ritrovati nella cripta della basilica di Sant'Apollinare, dove era sepolto Renatino De Pedis, il boss della Magliana, gli inquirenti stanno anche verificando l'esistenza di un altro dna: quello di Mirella Gregori, un'altra giovane scomparsa sempre nel 1983. Gli investigatori sono convinti, infatti, che alcune ossa prelevate accanto al corpo di De Pedis siano piuttosto recenti. Negli ambienti sottostanti la chiesa sarebbero state ritrovate, infatti, oltre 400 le cassette contenenti ossa riposte per lo più risalenti all'epoca pre-napoleonica. Le ossa furono raccolte e ordinate in cassette di zinco con i lavori di risanamento della chiesa.

Ma non tutte. Ce ne sarebbero altre. E appartenenti a chi? Forse una risposta potrebbe darla don Piero Vergari ex rettore della basilica e indagato due giorni fa dalla Procura di Roma per concorso nel sequestro della Orlandi. «Sono assolutamente tranquillo, non ho nulla da nascondere» ha detto ieri Vergari. Che però sembra avere un pas-

...

La difesa del parroco: nulla da nascondere Ma in Vaticano la sua condotta creava disagio

sato burrascoso. «Vergari era un soggetto di malaffare. In Vaticano circolavano notizie non positive su di lui, e infatti è stato silurato. Lui è umbro. È ritornato nella sua terra, è stato rispedito al mittente».

L'INTERVISTA

A parlare, nel corso di un'intervista registrata, è un anziano monsignore, di cui per sua richiesta si mantiene l'anonimato, che occupa un importante ruolo ai vertici del Vaticano e che è stato, in passato, membro dell'Apsa, l'organo che amministra il patrimonio della Santa Sede. L'intervistato non vuole aggiungere altro, ma quelle esternazioni su colui che fu, fino al 1991, il reggente della basilica di Sant'Apollinare a Roma dove il boss Enrico De Pedis fu sepolto, un anno prima che Vergari cambiasse incarico, assumono oggi un particolare significato. In Vaticano non circolavano opinioni positive su quel sacerdote. Circostanza questa che amplifica il mistero sui reali motivi che spinsero l'allora cardinale Ugo Poletti, capo della Cei, a dare il suo nulla osta per la sepoltura di De Pedis nella basilica, visto che Poletti firmò l'autorizzazione sulla base di una lettera di referenze a favore del bandito che fu scritta proprio da Piero Vergari.

C'è di più. Si sa bene che Vergari aveva conosciuto il bandito in carcere e che i due erano diventati amici, tant'è che De Pedis frequentava spesso la basilica, dove si era pure sposato con la moglie, Carla di Giovanni, e molto spesso

lo andava a trovare. Vergari, oltre che amministratore di Sant'Apollinare, dal '78 prestava infatti la sua opera come volontario a Regina Coeli, lavorava a fianco del cappellano titolare, padre Gianfranco Girotti, quest'ultimo poi diventato monsignore, peraltro su incarico di Poletti e destinato a una brillante carriera, tanto da diventare capo della Penitenzieria Apostolica, cioè la massima autorità morale della Chiesa dopo il Papa. Quel che si sa poco è che Girotti fu inquisito, anche se poi proscioltto, in quanto accusato dai pentiti della banda di essere il postino clandestino dei detenuti, quello che faceva arrivare nelle celle droga e altri oggetti proibiti in cambio di offerte per la Chiesa.

Ufficialmente, monsignor Vergari è stato iscritto dagli inquirenti nel registro degli indagati solo di recente, come atto dovuto, a seguito dell'apertura della tomba del boss avvenuta lo scorso lunedì su richiesta di chi indaga sul sequestro Orlandi, quando è stato accertato senza ombra di dubbio che nella bara c'era il corpo, piuttosto ben conservato, del bandito ucciso in un agguato

il 2 febbraio del 1990, in via del Pellegrino, dietro Campo de' Fiori.

La moglie di De Pedis, Carla di Giovanni, di dieci anni più grande del marito e figlia dell'allora presidente dell'ex Iacp (Istituto Case Popolari) dichiarò ai giornalisti che era stato De Pedis, il giorno delle loro nozze che si celebrarono proprio in Sant'Apollinare, a chiederle di essere sepolto nella basilica, quando un giorno sarebbe morto. Ma la donna mentì, come ha scoperto la procura. Gli indagati per la scomparsa della ragazza sono, oltre a Vergari, Sabrina Minardi, l'ex amante di De Pedis; l'autista di quest'ultimo, Servio Virtù, Angelo Cassani, detto «Ciletto», Gianfranco Cerboni, detto «Gigetto», entrambi pregiudicati. Secondo la procura il movente del rapimento fu quello di assecondare un capriccio sessuale di qualche alto prelato e forse non a caso Emanuela Orlandi fu rapita all'uscita del conservatorio che frequentava e che sta proprio su piazza di Sant'Apollinare. La ragazza, secondo gli inquirenti, poi sarebbe morta, forse a causa di un incidente o per farla tacere per sempre.

L'AQUILA CASA DELLO STUDENTE**Censurato il giudice, a rischio il processo**

Rischia di dover ripartire da zero il processo simbolo del sisma del 6 aprile 2009, quello per il crollo della Casa dello studente, dove morirono 8 studenti. Ieri mattina, il giudice Giuseppe Grieco ha comunicato di aver avuto una censura dal Csm per le modalità di raccolta dei quesiti formulati al super perito del Politecnico di Milano, Maria Gabriella Mulas, e quindi la decisione di

astenersi, bloccando l'udienza. Il processo è iniziato il 28 maggio 2010, ci sono state 15 udienze, con decine di avvocati delle parti civili e degli imputati. «Nessuno di loro - dice un comunicato dei familiari delle vittime - ha mai denunciato il Giudice Grieco per comportamenti di rilevanza disciplinare». Di qui lo stupore il sospetto «che si voglia insabbiare il processo e negare giustizia».

**UN NUOVO ALFABETO PER L'ITALIA**

PRIMA CONFERENZA NAZIONALE PER LA SCUOLA DEI NATIVI DIGITALI
25, 26 MAGGIO 2012 - TEMPIO DI ADRIANO (PIAZZA DI PIETRA) ROMA
Informazioni, programma completo e iscrizioni: www.natividigitali.eu - scuola@partitodemocratico.it

#natividigitali | ScuolaPD



Partito Democratico
Dipartimento Scuola



Partecipano: FRANCESCO PROFUMO, PIER LUIGI BERSANI, DARIO FRANCESCHINI E MARC PRENSKY